

# “Direttore o direttrice? Per me conta solo la musica”

Speranza Scappucci, astro nascente del podio, al Regio di Torino per una nuova “Cenerentola” di Rossini. Ambientata a Cinecittà

## Intervista

ALBERTO MATTIOLI  
TORINO

**L**a direttrice d'orchestra all'opera può essere una notizia, al massimo, per chi all'opera non va mai. A teatro, la parità magari è ancora lontana, ma di certo la bacchetta rosa non è più una rarità. Quindi, «come diceva Nadia Boulanger, dimentichiamoci che sono una donna e parliamo di musica».

Parola di Speranza Scappucci, 42 anni, romana (ma con mamma piemontese di Novi Ligure) trapiantata a New York, che martedì al Regio dirige una nuova *Cenerentola* di Rossini, con la regia di Alessandro Talevi che colloca principe azzurro e aspiranti star nella Cinecittà negli Anni Cinquanta. Scappucci è «un caso assai bizzarro», per restare al libretto di *Cenerentola*: ha fatto una lunga gavetta nei teatri come ripassatrice di spartiti, assistente, pianista, poi è salita sul podio appena quattro anni fa e adesso, di colpo, lavora dappertutto.

**Tutti la chiedono e tutti la vogliono. Come mai?**

«Bisogna chiederlo ai teatri. Forse mi aiuta il fatto che in molti non sono una sconosciuta, perché ci avevo già lavorato come assistente».

**Scelga tre scritture che trova particolarmente importanti fra le molte che ha in agenda.**

«Esclusa questa *Cenerentola*? Prima: il debutto al Concertgebouw di Amsterdam con l'Orchestra della Radio olandese e un programma mozartiano. Seconda: *Il turco Italia* di Rossini, la prossima estate a Pesaro. Terza: il debutto alla Staatsoper di Vienna con *Cenerentola* e *Traviata*».

**Essere etichettata come «specialista» dell'opera italiana è un rischio?**

«Sì. Per questo non voglio limitarmi al melodramma, ma dirigere anche il sinfonico. Però siamo italiani e la nostra musica è l'opera».

**Ma è d'accordo con chi dice che è più difficile dirigere «Sonnambula» che la «Frau ohne Schatten»?**

«Paradossalmente, sì. *La sonnambula* l'ho appena fatta, alla Juilliard di New York: è una partitura talmente scarna, for-

se più difficile da realizzare di quelle dove c'è scritto tutto».

**Al Regio come si trova?**

«Benissimo. Lavorare qui è un piacere».

**Allora indichi al teatro un titolo con cui le piacerebbe tornare.**

«Per la verità, è già fissato per il '18, ma non posso anticiparlo».

**Si è mai accorta che qualche musicista la prendeva sotto gamba perché donna?**

«No. Ma per un'opera si lavora con tanta gente che se anche succede non hai davvero il tempo di capirlo. E poi, alla fine, non si può piacere a tutti».

**Vuol essere chiamata direttore o direttrice?**

«È indifferente. Però, per favore, maestro e non maestra, che fa subito scuola elementare».

**Che fa quando non lavora?**

«Principalmente, la tifosa della Juventus. In qualsiasi parte del mondo sia, devo sapere il risultato».

**Stato civile?**

«Attualmente single. Niente marito né figli».

**La città della vita?**

«Sicuramente New York. Perché ti entra dentro e non ti esce più».

**Una donna politica italiana che**

**le piace.**

«Emma Bonino. Però la politica la seguo proprio poco».

**Rimettiamoci all'opera. Scelga la sera della vita: teatro?**

«Uno qualsiasi, purché ci si lavori bene».

**Titolo?**

«Il *Don Giovanni*».

**Regista?**

«Sir David McVicar».

**Protagonista?**

«Per il *Don*? Abdrzakov. O D'Arcangelo. O Pisoni».

**Fino a che età un direttore è giovane?**

«L'età è soltanto un numero. Io ho 42 anni, ma dirigo soltanto da quattro. E poi uno può essere giovane anche da vecchio. Per esempio, com'è stato fino all'ultimo giorno Nikolaus Harnoncourt».

«Mai avuto problemi perché sono donna. E se anche ci fossero in teatro non avrei proprio il tempo di preoccuparmene»

Cosa faccio quando non lavoro? La tifosa della Juventus. In qualsiasi parte del mondo sia, devo sapere il risultato



**Il regista Alessandro Talevi è il regista della «Cenerentola» del Regio, «importata» dal teatro di Malmö, in Svezia. Nato a Johannesburg da genitori italiani, si è formato a Londra**

**Speranza Scappucci, romana, 42 anni, direttrice d'orchestra emergente, specie per l'opera italiana. Vive fra New York e Vienna**

